

Borsa
+0,09%
Indice
Mib: 1055
(+5,5% dal
4/1/88)



Lira
Debole
nello
Sme
Marco
a 741,60



Dollaro
Praticamente
stabile
in Europa
(a 1364,94
lire)



ECONOMIA & LAVORO

Mirafiori Risputano i reparti confino

MICHELE COSTA

TORINO «Guarda che se fai sciopero ti mandiamo nel le Upa». La minaccia è una delle tante che gli operai di Mirafiori e altre fabbriche si sono sentiti rivolgere dalle gerarchie aziendali alla vigilia dello sciopero di venerdì scorso. Riuscirono a sfuggire dall'universo repressivo Fiat, le intimidazioni, per così dire, di routine, che si intensificano in tutti gli stabilimenti in occasione di appuntamenti di lotta e l'esistenza di veri e propri «reparti confino», le Upa (Unità Produttive Accessoristiche), per due categorie di lavoratori particolarmente sgradite ai dirigenti di corso Marconi, gli invalidi e gli attivisti sindacali.

Due «libri bianchi» denunciano all'opinione pubblica queste vergognose realtà. Il primo è stato annunciato dalla Fiat e documenterà le attività antisindacali che la Fiat mette in atto negli stabilimenti «maggiori», in particolare quelli del settore auto di Torino e Milano «noi non vogliamo seguire la Fiat sulla strada della "tassa"», ha detto il segretario nazionale Fiom Guido Bolaffi - «ma si è ormai toccato il limite, soprattutto con lo sciopero di venerdì».

Una prima «tranche» del libro bianco sarà pubblicata al più presto e conterrà i risultati dell'indagine che la Fiat torinese ha avviato a Mirafiori e in altre fabbriche con migliaia di «questionari». Si chiede tra l'altro ai lavoratori quali listinghe (promesse di aumenti salariali individuali, assunzione di congiunti, passaggi di qualifica) e quali minacce (licenziamento, trasferimento, esclusione da aumenti «al merito», ecc.) abbiano ricevuto per fare i «crimini».

Il secondo «libro bianco» sarà realizzato dalla federazione comunista torinese e riguarderà le Upa. Un accordo sindacale dell'83 ne prevedeva una, come reparto dedicato al reinserimento lavorativo degli invalidi, particolarmente numerosi tra i cassintegrati che dovevano rientrare in Fiat. Ne sono sorte invece cinque a Torino in via Biscaretti, a Robassomero, Orbassano, Bruino ed Afrasca, per lo più vecchi capannoni che la Fiat ha adattato nel peggiore dei modi.

Complessivamente le Upa ospitano un migliaio di lavoratori, ma inizialmente erano tremila. Gli altri sono stati costretti a dimettersi con vere e proprie violenze fisiche e morali. La più comune consiste nel pretendere da questi lavoratori (molti con difficoltà motorie, cardiopatici o affetti da altre gravi menomazioni) lo stesso livello di produzione che si fa nei reparti comuni e se non ci riescono nei tempi stabiliti di provvedimenti disciplinari. Se uno di questi lavoratori chiede di essere trasferito ad un posto meno gravoso, il medico della Fiat (che non dovrebbe fare questo genere di accertamenti a norma dell'art. 5 dello Statuto dei Lavoratori) risponde che è stata smarrita la cartella clinica che documenta la sua infermità ed occorrono mesi di trafale burocratiche e nuovi accertamenti clinici.

Lavoratori diplomati vengono mandati a pulire i gabinetti. A chi si licenzia viene promessa una «gratifica» di 25 milioni. Con gli attivisti sindacali (solo in via Biscaretti ci sono 42 ex-delegati) si usa spesso il metodo di lasciarli mesi senza niente da fare, affinché si stanchino. Siamo insomma all'applicazione delle più invidiabili forme di «darwinismo sociale», all'eliminazione sistematica di chi la Fiat considera «indesiderabile», vuol per le sue condizioni fisiche, vuol per come pensa il Pci - è stato detto in una conferenza stampa cui ha partecipato il segretario torinese Giorgio Ardito - chiederà che la neonata Commissione parlamentare sulle condizioni dei lavoratori effettui la prima indagine nelle Upa della Fiat.

Contratto integrativo La trattativa comincia già oggi Superato il no pregiudiziale di Romiti alla piattaforma

La Fiat accetta di discutere le proposte sindacali

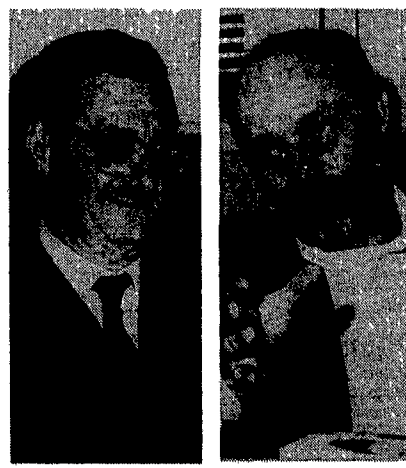
Alla fine s'è dovuta arrendere. La Fiat, che quindici giorni fa aveva rotto le trattative col sindacato per il rinnovo del contratto integrativo, ora ha dovuto accettare l'immediata ripresa del negoziato. L'appuntamento è per oggi pomeriggio a Roma e il confronto andrà avanti ad oltranza. Lo hanno deciso, ieri nella capitale, in un incontro informale, l'azienda e i segretari sindacali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Si tratta da oggi pomeriggio e fino a che non si sarà trovata un'intesa, la Fiat e i tre sindacati del metalmeccanico siederanno attorno allo stesso tavolo. Dopo una prima, lunga fase di «schermaggio» (quando la Fiat si rifiutava anche solo di discutere della piattaforma unitaria, oppure quando da Agnelli arrivò la sua controproposta sul salario), dopo le «rotture» delle trattative di 15 giorni fa, ora finalmente il contratto integrativo per il più grande gruppo privato italiano entra nel vivo. Per raggiungere quest'obiettivo è stato necessario, che i rappresentanti dell'azienda facessero marcia indietro. E l'occasione per i due

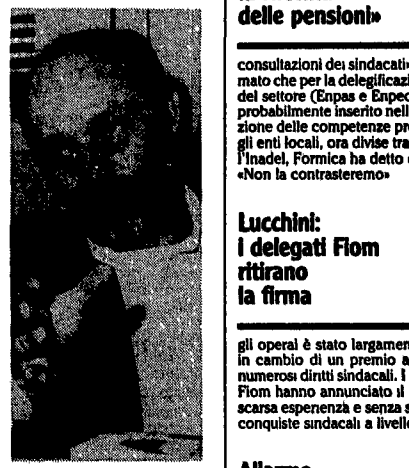
dirigenti - Figurali e Magnabosco - delegati dalla Fiat al negoziato, per «rimangiarsi» il lungo elenco di «no», che fino a ieri avevano presentato a Fiom, Fim e Uilim si è presentato ieri, durante un incontro informale con i rappresentanti del sindacato. L'appuntamento era stato fissato nelle enormi - e un po' spoglie - sale della sede dell'Unione industriali di Roma per ieri pomeriggio alle 17. Il «pour parler» si è protratto a lungo, e ogni tanto usciva dalla stanza dove si svolgeva il negoziato qualche dirigente sindacale (Gianfranco Italia, della Fim e Luigi Angeletti della Uilim, per esempio, avevano fatto capire ai

Controproposta Agnelli L'azienda non ha però ritirato (per ora) la sua ipotesi di legare il salario agli utili



Cesare Romiti

per molte ore le notizie si erano alternate, è arrivato finalmente l'annuncio: la trattativa riparte. E riparte subito, da oggi pomeriggio nella sede della Fiat e andrà avanti ad oltranza. Perché tanto «fretta»? Per un motivo semplice: per far godere ai lavoratori gli eventuali benefici economici con-



Angelo Aroldi

quistati, l'azienda deve inserire i nuovi dati nel calcolatore entro il 19 luglio. Ma è giusto già parlare di risultati? «Assolutamente no», risponde Bolaffi - perché è ora che cominciamo la vera vertenza. E ora che cominceranno ad arrivare i «no» della Fiat alle nostre proposte? «E quei «no» saranno molto più duri da superare».

Statali: soldi ma anche produttività

Pizzinato agli statali Cgil: «Aumenti di 300mila lire e servizi migliori La scuola? Un'eccezione» I diritti degli utenti

ROMA È il passaggio più importante. Sottolineato in sala da un applauso, ma anche da qualche brusio Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, chiudendo i lavori dei consigli generali della funzione pubblica dedicati ai contratti, dice di essere d'accordo con Marini. «Il segretario della Cisl ha stimato per questa tornata contrattuale 300.000 di beneficio complessivo. Io sono d'accordo. Anch'io sono per 300.000 lire

concetto delle 300.000 lire d'aumento medio, viene espresso anche da Alfero Grandi, segretario generale della funzione pubblica Cgil. Forse con una sfumatura diversa da quella espressa dal segretario generale della confederazione. «A parte l'aumento dei minimi tabellari», ha aggiunto Grandi - noi crediamo che un'altra parte degli aumenti salariali debba essere collegata con la crescita della produttività. E sono incrementi non quantificabili. Se in un determinato ufficio crederà l'efficienza ci saranno benefici per i lavoratori, altrimenti no». Dunque, ai 7-8.000 miliardi che costerà il rinnovo di questo milione e mezzo di lavoratori, divisi in sette categorie, si dovrà aggiungere un'altra quota distribuita per far crescere la produttività. «E

non sarà - aggiunge ancora Grandi - di nuovo lo 0,80% della volta scorsa». Stature diverse. Invece, sicuramente diversa è l'impostazione che i tre sindacati stanno dando a questa tornata contrattuale. Lo stesso Pizzinato, nella sua conclusione, ha detto che forse sarebbe meglio - in mancanza di un'intesa unitaria con Cisl e Uil - andare alla consultazione con piattaforma «alternativa». Quel che è certo è che si è in ritardo sulla tabella di marcia. La legge quadro prevede che le piattaforme dovessero già essere presentate il mese scorso. Se tutto andrà bene, invece, se ne parlerà a settembre. E da cosa si arriverà? «Dal governo ci arrivano segnali - dice ancora Grandi - precisi mi pare che Pomicino voglia cominciare

dalla sanità. Per noi si cominci con la scuola o con il parastato, non è questo il problema. A noi non interessa quando si comincerà a trattare, ma come si concluderà questa stagione contrattuale e deve concludersi con l'affermazione di un nuovo modo di lavorare, con più efficienza da parte dell'amministrazione pubblica». Questa frase fa capire che il sindacato vuole una strategia contrattuale non solo per i lavoratori dipendenti. L'efficienza dei servizi pubblici è un obiettivo che interessa anche gli utenti di quegli uffici. La Cgil ha deciso che questa stagione dovrà vedere protagonista la gente che usufruisce della macchina pubblica. E ha elaborato un pacchetto di idee. Alcune originali (e di



Dalmine Un corteo di dieci chilometri

BERGAMO I siderurgici della Dalmine hanno marciato per dieci chilometri sulla statale che porta a Bergamo. Giunti in città hanno chiesto alla Prefettura e alla Amministrazione provinciale di attivarsi perché vengano sospesi i provvedimenti di smantellamento entro ottobre del forno dell'acciaiera Uno. La protesta dei siderurgici, espressa negli slogan del corteo e nei volantini alla popolazione, è contro la direzione della Dalmine, che intende accelerare i provvedimenti del piano Finisider, e in generale contro il piano per ottenere garanzie di investimento e d'innovazione degli impianti che diano una prospettiva alla siderurgia bergamasca e ai 4700 addetti della Dalmine.

Incontro tra Gardini e De Mita Enichem e Montedison, chimici in sciopero

MILANO Al mattino un'ora con De Mita, nel tardo pomeriggio il primo incontro della vita con i segretari confederali Pizzinato, Mani e Benvenuto accompagnati dai sindacalisti dei chimici. Giorno inconsueto quello di Raul Gardini, tutta centrato su dilemmi del suo gruppo: il negoziato con l'Enichem e l'operazione di salvataggio del gruppo Ferruzzi che fa perno sulla fusione Meta-Ferruzzi per la quale mancano ancora le autorizzazioni statali. Che cosa si siano detti Gardini e De Mita, naturalmente, non si sa. Ma in questo momento il numero uno della Ferruzzi ha bisogno di tutto tranne che di far finta che le sue imprese vanno in un senso e i partiti di governo nel senso opposto. Ha bisogno di «audience» ad alto livello: molti esponenti di cui il ministro delle Partecipazioni statali Frac-

zani sono contrari per esempio ad un polo chimico dimezzato che non coinvolge almeno qualcuna delle «perle» Montedison (Montelluos) Gardini non può alzare poi tanto la voce nel negoziato con l'Enichem perché condizionabile sul versante finanziario. E anche perché specie negli ultimi tempi i suoi rapporti con il vicepresidente Giacomo non così lineari come si vuol far credere. Che il amico amerciano alla guida del Himont punti ad avvicinare al suo impero (di proprietà di Gardini, ma gestito da lui) le parti migliori di ciò che resta di Montedison? Difficile che di tutto questo si sia parlato nell'incontro cominciato in serata con i sindacalisti (in corso al momento di scrivere) sempre rinvitato e all'improvviso accettato da Gardini. E si sa che i sindacati non sono molto teneri con lui.

L'impresa pubblica abbandona il Mezzogiorno



Pesante dilancio del ministro del Lavoro Rino Formica sull'attività delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno intervenendo nella commissione bicamerale sulle Ppas il ministro ha denunciato il crollo degli investimenti nel Sud, che avrebbero dovuto essere del 60% per legge del 1977 nel decennio 70 dal 55% sono scesi fino al 30%, per assestarsi sul 28% nel 1987 secondo le stime provvisorie. E mentre negli anni 70 i dipendenti delle imprese Ppas nel Sud erano arrivati a 700mila, si è arrivati a poco più di 400mila addetti. Per il presidente della commissione Bleggio Marzo (Pci) molto dipende dai condizionamenti comunitari, ma il governo ha la responsabilità di non aver ancora varato i piani di reinquinizzazione, che per Formica sulla siderurgia non è stato neppure elaborato.

«Prima delle vacanze la riforma delle pensioni»

In margine alla conferenza dell'Inadef, Formica ha annunciato la presentazione del progetto di riforma pensionistica prima delle vacanze. «Dipende da un accordo nel governo», ha detto, e dopo ci saranno le consultazioni dei sindacati. Nella conferenza ha poi affermato che per la delegificazione dell'Inadef e degli altri enti del settore (Enpas e Enpedep) ci sarà un provvedimento, probabilmente inserito nella riforma dell'Inps. Sull'unificazione delle competenze previdenziali per i dipendenti degli enti locali, ora divise tra la Cassa pensioni del Tesoro e l'Inadef, Formica ha detto che sarebbe una soluzione utile: «Non la contrasteremo».

Lucchini: i delegati Fiom ritirano la firma

Assemblee affollate alla Lucchini di Sarezzo, per discutere dell'accordo aziendale contestato da Fiom e Fim. Per la prima volta nella storia la direzione ha lasciato entrare in fabbrica spettatori esterni. Ma il clima tra gli operai è stato largamente sfavorevole all'accordo che in cambio di un premio a termine sanciva la rinuncia a numerosi diritti sindacali. I rappresentanti di fabbrica della Fiom hanno annunciato il ritiro della loro firma, data per scarsa esperienza e senza asprezze di contraddire accordi e conquiste sindacali a livello nazionale.

Allarme nel tessile crescono le importazioni

Tiene il mercato interno nel settore tessile, ma continua nelle fasce medio basse la penetrazione dei prodotti provenienti dai paesi emergenti, con un aumento del 17% rispetto all'inizio dell'anno. Complessivamente cala invece, di 518 miliardi, il saldo attivo del settore. Gli industriali tessili segnalano con seria preoccupazione il calo crescente di competitività internazionale della produzione italiana.

Sotto accusa le finanziarie meridionali

Se tanti soldi stanziati per il Mezzogiorno non vengono spesi, dipende anche dal fatto che le regioni meridionali non hanno l'assistenza necessaria alla predisposizione dei progetti su cui i finanziamenti vengono erogati nonostante all'uopo esistano vari enti promozionali, quali il Finam, il Fime, il Formez, lo Iasm e l'Italtrade, quest'ultimo salito alla cronaca per un clamoroso deficit di centinaia di miliardi. Ebbene, ieri la Commissione bicamerale per la legge 64 (Interventi nel Mezzogiorno) presieduta dal comunista Luciano Barca, ha deliberato unanime una indagine conoscitiva sull'attività di tutti questi enti.

Gli operai dell'Alfa-Avio in corteo a Napoli

Oltre mille dipendenti dell'Alfa-Avio di Pomigliano d'Arco hanno manifestato per tutta la mattinata per le strade di Napoli. I lavoratori sono in lotta da alcune settimane contro l'ipotesi di cessione della fabbrica al gruppo Fiat, e denunciano che «non esiste un piano della Finmeccanica, dell'In e delle Partecipazioni statali, perché impegnati solo nel settore dei servizi». Intanto a Roma una delegazione del consiglio di fabbrica veniva ricevuta dal vicepresidente del Consiglio De Michelis, per il quale senza un chiarimento sulle strategie nessuna decisione sarà presa sul polo ferroviario e sulla cessione dell'Alfa-Avio.

FRANCO MARZOCCHI

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE
di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15864)**

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 1° febbraio/31 luglio 1988 - fissata nella misura del 6,65%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° agosto 1988 in ragione di L. 290.938 netti per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 3.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 1° agosto 1988/31 gennaio 1989 ed esigibile dal 1° febbraio 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,30% lordo.

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA E BANCO DI SANTO SPIRITO